Anno X. N. 9 Sanremo, Settembre 1930. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

PIANTE:

FRUTTIFERE: estesa coltivazione.
ORNAMENTALI: grandioso asssortimento.
ALBERI A FOGLIA CADUCA PER VIALI.
CONIFERE - Arbusti sempreverdi.
ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI.
ROSE - OLIVI - GELSI - VITI - SEMI.

Stabilimento Orticolo: GIANNINO GIANNINI - Pistoia.
CATALOGO GRATIS.

Società Anonima **Zuccherifici Nazionali** Capitale L. 46.000.000
Sede: GENOVA

" ENERGICOS ,, Polpa essiccata di Barbabietola zuccherina
- Foraggio Brevettato - contenente il 30 0/0 di zucchero (non melasso)
IL PIU' RICERCATO per l'alimentazione del bestiame bovino, equino e suino.
Sovrano per vacche lattifere - Ideate per allevamento e ingrasso
Igienico al più alto grado.

Polpesecche comuni di Barbabietola da Zucchero
Le più bianche ottenute coi più moderni e perfetti processi di essiccazione.
Foraggio con sostanze più nutrienti e digeribili di quelle del miglior fieno.

Salino Potassico (Ossido di potassa 40 per cento) residuo della distillazione del melasso.
VENDUTO IN BLOCCHI O MACINATO.
Fertilizzante di massima efficacia e convenienza.

Per schiarimenti ed acquisti rivolgersi a **ZUCCHERIFICI NAZIONALI S. A.** (Ufficio Vendite) - Casella Postale N. 882 - **Genova** - Corso Andrea Podestà, 2.

10-10-30

MERITOLO

INSETTICIDA ARSENICALE IN POLVERE

CONTRO

TORTRIX PRONUBANA

(Bega) del GAROFANO

CRIOCERO

degli ASPARAGI ORNAMENTALI

BRUCO

(Bega) della GENISTA MONOSPERMA

e contro tutti gli insetti roditori esterni dei fiori - frutta e foglie

---

Si dà col soffietto come lo zolfo

SOC. ITALIANA PROD. SCHERING

Via G. B. Martini, 15 - MILANO (132)

In vendita presso: **Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Ventimiglia.**

ROSA "SOLE DI SANREMO,,

Anno X. N. 9 Sanremo, Settembre 1930. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . . » 30 — Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Nuove rose Italiane . . . . . Pag. 225
Istituzione di Rifugi per gli uccelli a Sanremo » 226
Le scuole d'agricoltura in campagna . . » 228
Caesalpinia tinctoria . . . . . » 228
Lettere dei lettori . . . . . » 229
Relazione meteorologica sull'autunno del 1929 » 231
Relazione meteorologica sull'inverno 1929-30 » 233
Notizie ed Echi . . . . . » 237
Recensioni . . . . . » 239
Tra piante e fiori . . . . . » 243
Mercato fiori . . . . . » 246
Bollettino Meteorologico . . . . . » 247

NUOVE ROSE ITALIANE

LA VARIETA' « SOLE DI SANREMO »

La nostra tavola a colori riproduce — in verità calunniandola alquanto — una nuova rosa ottenuta da seme nella nostra Stazione di Floricoltura.

Per le belle tinte gialle ed arancione del bocciuolo e del fiore sbocciato, abbiamo dato a questa rosa il nome di « Sole di Sanremo ».

Proviene da seme della var. « Mr. S. K. Rindge ». E' bellissima, profumata, semidoppia, a bocciuolo elegantissimo, molto allungato e appuntito, di color arancio. Lo stelo è sottile, ma robusto e poco spinoso. I petali sono grandi, di color giallo cromo all'interno e arancio cromo all'esterno, con sottilissimo orlo giallo, colori che nella tricromia sono riprodotti molto imperfettamente. La fioritura è ricca e continua; le foglie di grandezza media, verde cupo. La pianta è vigorosa e si è dimostrata finora molto resistente alle malattie crittogamiche, perchè non è mai stata attaccata dalle infezioni più comuni nelle nostre rose: la « ruggine » e il « mal bianco delle foglie ».

Questa nuova varietà è adatta specialmente per giardini. Essa è stata scelta come rosa madre per numerose ibridazioni, con lo scopo di creare nuovi tipi che ne accentuino le caratteristiche migliori e le aggiungano nuovi pregi.

E. M. C.

Istituzione di rifugi per gli uccelli a Sanremo

Diamo ai nostri amici ornitofili la buona notizia che si sono istituiti nella nostra città alcuni Rifugi per gli uccelli utili all'agricoltura. (1) Ciò è stato possibile, più che per la nostra propaganda, per la gentile, intelligente, premurosa collaborazione dei proprietari dei giardini ove i Rifugi sono stati istituiti. Non dubitiamo che, con l'estendersi della propaganda e col ritorno in residenza di molte famiglie per la stagione invernale, il numero dei Rifugi aumenterà, sicchè Sanremo, tanto ricca di bei giardini e di argentei oliveti, abbia il vanto di cooperare con centinaia di Rifugi, a questa manifestazione di civiltà e di utilità pubblica.

E' bene che il pubblico sappia che l'istituzione di un rifugio non impegna il proprietario nè a far spese, nè a sacrificare una benchè minima parte del proprio terreno per lasciarla in dominio degli uccelli, nè a gravarsi di qualsiasi servitù.

Un rifugio è una proprietà alberata, grande, o piccola, il cui proprietario si impegna a rispettare, a proteggere gli uccelli e a favorire la loro nidificazione. Null'altro.

Anche se il proprietario si limitasse alla sola azione passiva di non cacciare nè lasciar cacciare gli uccelletti nel suo territorio, di offrir loro l'asilo tranquillo, sicuro, di cui hanno bisogno per nutrirsi e riprodursi in piena libertà, la sua opera sarebbe altamente meritoria. E qual'è, fra i nostri proprietari di ville, fra i nostri floricultori, colui che non possa impegnarsi a questo, una volta che sia convinto della necessità di proteggere gli uccelli ? Si tratterà da principio di aver la piccola noia di un pò di sorveglianza, perchè i ragazzi e gli addetti ai lavori rispettino i nidi e gli uccelli e nessuno si attenti, all'interno o dall'esterno, di cacciare nella proprietà; in fin dei conti si tratterà di far valere, contro i predatori un proprio diritto, protetto dalle leggi.Se il proprietario avrà la costanza di far buona guardia al principio della stagione della caccia, redarguendo severamente gli adulti e distribuendo delle ferme esortazioni prima, poi dei buoni scappellotti ai ragazzi che distruggono i nidi e tirano col laccio, non tarderà molto a raggiungere il suo scopo.

Oltre a quest'azione passiva, il proprietario del Rifugio può esercitare anche una protezione attiva verso gli uccelletti. E cioè:

1) Può piantare, se già non esistono nel Rifugio, degli arbusti i cui frutti possano servire da alimento agli uccelli: sorbi, sambuchi, edere, biancospini, ciliegi selvatici, ecc.;

2) Può destinare una piccola porzione — la più tranquilla ed appartata — del suo terreno, per lasciarla in dominio degli uccelli, sicchè vi possano nidificare indisturbati, ed ivi piantare appunto gli arbusti e gli alberi nominati sopra. In quest'angoletto tranquillo, le piante non dovrebbero mai esser potate, nè il terreno ripulito dalle foglie cadute. Solo si dovrebbe sorvegliare che topi e

(1) Eccone un primo elenco: Villa Angelina, Villa S. Lorenzo, Villa Minerva, Villa La Collina, Villa Montrose, Villa Antoinette, Villa Meridiana, Giardino Sperimentale di Floricoltura, Podere Sperimentale G. B. Calvino, Giardino di Orticoltura Brambilla alla Foce (Solaro).

gatti non vadano a depredare i nidi e a disturbare gli adulti, che ben presto abbandonerebbero il Rifugio.

3) Può appendere agli alberi dei nidi artificiali, nei quali gli uccelletti troveranno un riparo pronto e sicuro ove far la covata e allevare i piccoli. Tali nidi possono farsi economicamente con materiale abbandonato: vecchi vasi di terracotta, vecchie latte di conserva, cassette, ecc. Ma i nidi dalle pareti poco spesse hanno il difetto di dare, quando l'uccello ne colpisce col becco le pareti, una risonanza spiacevole, che fa fuggire l'ospite, già timido per natura, e spesso lo allontana per sempre. Invece i nidi artificiali solidi e ben fatti vengono preferiti dagli uccelli, i quali, ritrovandoli ogni anno allo stesso posto, vi tornano volentieri. Tali nidi si possono acquistare presso il « Comitato per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura, (Via Mazzini 2, Milano) o presso la Stazione di Floricoltura (Villa Meridiana, Rondò di Francia, Sanremo).

4) Può istituire — se la proprietà manca di vasche aperte o di corsi di acqua, e se non ve ne sono neppure nelle vicinanze, degli abbeveratoi per gli uccelli.

5) Può infine, nei paesi freddi, ove d'inverno gli uccelli trovano difficilmente del cibo, porre nel Rifugio delle piccole mangiatoie coperte o costruire un piccolo riparo con una stuoia o altro, ove si mettono i residui della cucina, le briciole del pane, i semi.

* * *

Le Scuole che hanno un giardino dovrebbero tutte istituire un Rifugio per gli uccelletti. Sarebbe un esempio molto educativo pei bambini e pei giovanetti far sì che essi collaborino a quest'atto di bontà e di utilità pubblica, e siano essi stessi i protettori dei piccoli ospiti che nidificano nel giardino ove si svolgono i loro giuochi. I bimbi che si saranno convinti, in seguito alla propaganda scolastica, che è inumano e dannoso uccidere gli uccelletti, diventati ragazzi non si divertiranno a distruggere i nidi nè saranno dei roccolieri per lucro o per divertimento.

Se i molti distruttori spietati di uccelli che annoveriamo, purtroppo, nel nostro bel Paese, fossero stati educati sin da piccini al pensiero che la gioia che dà il canto di un uccello in libertà è preferibile alla soddisfazione di ucciderlo e di udirne l'ultimo lamento, non avremmo, come abbiamo, tanti barbari roccolieri che fanno in una sola stagione decine di migliaia di vittime; non sentiremmo, come sentiamo, uomini colti ed intelligenti vantarsi di aver fatto in una mattinata retate di uccelli e di averli uccisi, così, per il solo gusto di uccidere e di distruggere parte del patrimonio comune.

La Scuola dovrebbe far sì che i figli di costoro siano più buoni e più ragionevoli. Speriamo aiutino a render tali anche i padri, le rigorose disposizioni legislative che da molti si invocano per la protezione della già scarsissima avifauna italiana.

Eva Mameli Calvino.

Le scuole d'agricoltura in campagna

« Il Corriere della Sera » si è occupato molto opportunamente del problema dell'istruzione agraria, che è fondamentale per lo sviluppo della nostra agricoltura, e recentemente il giornale ha toccato la questione dei rapporti fra le Scuole Medie Agrarie e quelle Superiori accennando anche al fatto del numero eccessivo di queste ultime. E' giustissimo questo secondo punto: perchè l'Alta Italia ha un solo Istituto Superiore Agrario (Milano), il Mezzogiorno, comprese le isole, uno (Portici presso Napoli), e l'Italia Centrale quattro (per anzianità Pisa, Perugia, Bologna, Firenze, quest'ultimo sorto nei palazzi di un Istituto Forestale trasportato dalle foreste in un pubblico giardino) ?

Ma pazienza il numero. La questione più importante è la loro ubicazione sbagliata (l'errore non è degli Egregi Professori, ma degli Enti locali preoccupati negli impianti più dei palazzi che delle Aziende Agrarie, sulle quali i medesimi debbono trovarsi), tranne in parte per Perugia, dotata di un buon podere annesso all'Edificio scolastico e di un'Azienda lontana.

Gli Istituti Agrari Superiori hanno un doppio scopo: 1° istruire i figli dei grandi proprietari agricoltori, 2° formare gli insegnanti per le Scuole medie e inferiori, le Cattedre Ambulanti, ecc. Ora non si formerà mai il vero agricoltore o **gentiluomo di campagna** in città. I giovani alunni debbono seguire durante il corso quadriennale lo sviluppo delle piante, dalla seminagione alla raccolta, i razionali avvicendamenti, i lavori eseguiti con macchine e strumenti, non già raccolti in Depositi a fare bella mostra, ma messi praticamente in azione, la somministrazione e gli effetti dei concimi, la potatura delle viti e dei fruttiferi, le operazioni nella stalla, nel caseificio, nella cantina, ecc.; e quindi i fabbricati coi loro gabinetti, laboratori e biblioteche debbono trovarsi direttamente sulle Aziende Agrarie e al loro servizio, e non già lontani dalle medesime. E tutto ciò gioverà anche a formare bei bravi insegnanti agrari, fissi o ambulanti.

Dunque le Scuole d'agricoltura in campagna, come quelle nautiche in riva al mare, le industriali vicino alle officine, ecc.

Il Regime fascista che ha fatto e fa tante belle cose, affronti questo problema: pochi Istituti Superiori,anche senza il lusso di ex-palazzi Reali o Granducali, ma con edifici semplici, bene corredati s'intende, come si vedono nelle Scuole Agrarie all'estero, situati però nel bel mezzo o a lato di adatte Aziende agrarie secondo le differenti regioni d'Italia, con le caratteristiche culture e industrie rurali.

V. Valvassori
ex-Direttore di R. Scuola d'Orticultura.

La "Caesalpinia Tinctoria,,

Scrivemmo di questa pianta nella Relazione tecnica relativa all'anno 1927 (1), annoverandola fra le piante industriali che la Stazione di Floricoltura sente il dovere di far conoscere e di diffondere.

Si tratta di una leguminosa arborea del Sud America che produce una grande quantità di baccelli ricchi di sostanze tanniche, ottime per la concia delle pelli fini. Le prove di conciatura vennero eseguite nel R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Torino dal prof. Vignolo-Lutati e dettero ottimi risultati. Altre prove vennero eseguite recentemente, dietro nostra preghiera, in una grande conceria di Cagliari, e dettero anch'esse risultati sod-

disfacenti, sia per quanto riguarda la morbidezza della pelle, sia per la sua resistenza.

Occorre però che, nel preparare la sostanza conciante, i baccelli vengano triturati senza i semi, perchè questi contengono sostanze che turbano l'azione conciante con fermentazioni putride.

Invece, mettendo in infusione nell'acqua a temperatura ordinaria i soli baccelli, si ottengono bagni sempre freschi, limpidi e di odore unico e costante.

La triturazione dei baccelli può farsi facilmente, senza che avvenga la rottura del seme, e quindi con facilità di separazione del seme stesso.

La **Caesalpinia Tintoria** merita di essere coltivata in Riviera, nelle isole e nelle colonie, non solo come pianta da tannino, caratteristica che le permetterebbe di valorizzare molti terreni poveri ed abbandonati, ma anche come essenza da rimboschimento e come pianta da ombra per le strade. A Malta si coltiva nei giardini pubblici.

Nell'Orto Botanico di Cagliari se ne trovano esemplari alti 5-6 metri, che danno ogni anno gran copia di frutti e al Giardino Hanbury della Mortola ve ne sono individui di circa 30 anni di età, alti 10 metri circa, che hanno resistito benissimo alle gelate degli inverni scorsi. I semi che cadono per terra germinano naturalmente, tanto a Cagliari quanto alla Mortola, sicchè può ben dirsi che questa specie è acclimatata nei nostri paesi.

La Stazione di Floricoltura ha disponibili molte piantine in vaso alte circa 1 m., di questa bella leguminosa e le cede a chi desideri coltivarla.

E. M. C.

LETTERE DEI LETTORI

LA QUESTIONE DEI GIARDINIERI.

« Egregio Professor Calvino,

« Ho letto sotto la rubrica: « Lettere dei Lettori » quanto scrive il Sig. G. G. di Toscana circa i giardinieri e la N. d. R. ed approvo quanto si afferma circa la necessità di scuole pratiche di giardinaggio per la formazione di giardinieri provetti, onesti e di fiducia.

« Oltre la capacità occorre poter contare sull'onestà del giardiniere, cui si affida un giardino ed una villa.

« Al giorno d'oggi è difficile trovare persone su cui si possa contare sia per capacità ed abilità, sia per onestà.

« Occorre inculcare nell'animo dei giardinieri quei sentimenti e quei principi che sono stato retaggio antico della classe dei giardinieri dei tempi passati.

« Cosa ne dice Lei ?

E. G. Martini ».

N. d. R. — *Il Signor Martini mette coraggiosamente il dito sopra una piaga. E' la piaga del secolo. Sono ben poche le persone su cui si possa contare. L'avidità del lucro, onesto o disonesto, vince la ragione. Eppure il buon senso consiglia ben diversamente. Non per nulla la saggezza popolare ci insegna che la persona più furba è quella che dice sempre la verità. E' da persona astuta conservarsi onesto.*

Che cosa guadagnò quel giornaliero che volle rubare un coniglio al suo padrone ? Il padrone lo seppe e lo licenziò; senza dirgli nemmeno che s'era accorto del furterello. Ma quando fu richiesto di informazioni sul conto di quel lavoratore, confidenzialmente mise in guardia il vicino; gli disse: Tizio è un buon lavoratore, ma non è persona di fiducia. Basta questa informazione per rovinare un uomo.

Io so di un giardiniere-floricultore, che lavorando con un coltivatore di rose, gli

rubò diversi innesti di novità. Questo giardiniere non trovò più lavoro nella zona, perchè il padrone derubato doveva, in coscienza, mettere in guardia coloro che gliene chiedevano informazioni; sicchè egli dovette andar via dalla Provincia, perchè non trovava più occupazione fissa.

So di un altro giardiniere che va a lavorare con una valigetta, e le male lingue dicono che lo fa per portarsi via piantine, innesti, ecc. Anche questo giardiniere ha già cambiato più di cento padroni.

Si possono chiamare persone dotate di buon senso questi signori ? E' da persona astuta, rovinarsi l'avvenire, il buon nome, per rubacchiare qualche diecina o qualche centinaio di lire ? Siano pure migliaia di lire ? Una buona reputazione vale molto di più. Si perdono fortune, posizioni insperate. Ma, o signori, non si vive di solo pane. Il denaro non può mai comprare una reputazione; vale più un buon nome che tutto l'oro del mondo.

Solo la gente volgare, sia pure in guanti gialli, può anteporre l'oro al buon nome.

Mario Calvino.

Da un abbonato di Torino, benemerito oblatore della Stazione di Floricoltura, riceviamo la lettera seguente, che dimostra quanto sia difficile oggi, anche al proprietario che paga profumatamente, trovare un buon giardiniere:

« Leggo sempre con piacere ed interessamento « La Costa Azzurra ». Ho visto la lettera: « In difesa dei Giardinieri ». Le vostre osservazioni sono giustissime. Io, messo a riposo dopo oltre quarant'anni di permanenza in casa nostra, il vecchio giardiniere, ho provato e provo quanto sia difficile trovare persona istruita, pratica e retta, che sappia tenere giardino e serre anche senza la mia sorveglianza, che, per vero dire, è poca, perchè non *tecnica* e limitata alla sola stagione estiva. Credo che il mensile di L. 820 circa, unito a un buon quartiere, con energia elettrica e legna *a volontà*, vestiti, orto riservato, non sia poca cosa. Voi avete perfettamente ragione: giardinieri provetti ed onesti, oggi difficilmente si trovano. E il guaio peggiore è che la poca abilità obbliga a spese continue di piante e fiori, di aiuti, ecc., spese che aggiungendosi al dispendio (a causa della poca capacità) quasi improduttivo della serra calda, ed a tutte le altre, eccessive ai tempi che corrono, aggravano e disgustano il proprietario, il quale finisce — come purtroppo sta succedendo in questa ed in altre vicine regioni — per non voler più coltivare a dovere il giardino, e lo abbandona o quasi, limitandosi a farlo ripulire ogni tanto da avventizi ed a tenere piante che non richiedano cure speciali.

« Aggiungo, che alla mancanza di giardinieri si unisce il fatto che molti dei pochi abili non vogliono abbandonare le grandi città; e così, povere ville ! e, perchè la maggioranza dei giardini non è... urbanizzata, povera floricoltura !

E. G.».

N. d. R. — *Da tutto il complesso delle deficienze messe in rilievo nelle lettere precedenti e dalle continue richieste che ci giungono dall'Italia e dall'estero, appare la necessità urgente di un Podere di Addestramento per la formazione di giardinieri e floricultori. La nostra Stazione Sperimentale ha infatti iniziato pratiche col benemerito Ministero dell'Agricoltura e Foreste per istituire tale Podere, che sarà largamente sussidiato dal Comune di San Remo. Si spera veder presto questo progetto in attuazione.*

IL LENTISCO.

« Desidererei sapere notizie — o indicazioni dove trovarle — sulla pianta Lentisco, che non conosco e della quale vi sono importanti produzioni in Tripolitania ».

Risposta:

Il Lentisco (*Pistacia Lentiscus* L.) appartiene alla famiglia delle Anacardiacee, cui appartengono anche il terebinto (*Pistacia Terebinthus* L.), il pistacchio (*Pistacia vera* L.) il *Rhus Coriaria L.* che dà il Sommacco, lo *Schinus molle* o « falso pepe », ecc.

Il Lentisco è una delle piante caratteristiche della macchia mediterranea, è comune in Italia nelle macchie e nei luoghi sterili e specialmente in Sardegna lo si trova abbondantissimo. Ivi un tempo veniva estratto l'olio dai semi e usato largamente per l'illuminazione e, dalla povera gente, anche come condimento.

I frutti del lentisco sono delle drupe che contengono un seme commestibile. Da questo si può estrarre, nella proporzione del 12 al 16 per cento, un olio chiaro, ottimo per ardere e che si può usare anche nelle industrie dei lubrificanti e dei saponi molli. Può usarsi anche come commestibile, eliminandone con opportuni trattamenti la sostanza resinosa, che gli comunica un sapore sgradevole.

Il panello che residua, serve come mangime.

Dalla corteccia del lentisco trasuda una resina chiamata « resina mastice », che, perchè si estrae e si adopera specialmente a Chio, vien detta anche « mastice di Chio ». Le donne orientali la masticano per profumare l'alito, rafforzare i denti e rassodare le gengive.

Entra anche nella fabbricazione di certe pastiglie odorose da bruciare, di certi canditi e di un liquore, molto usato in Oriente e detto « mastice ». Il mastice di Chio serve anche alla preparazione di certe vernici.

Il legno del lentisco è dapprima bianco, poi diventa giallo e poi rosa o venato di rosa. Essendo duro e suscettibile di esser ben polito viene usato in ebanisteria.

È anche un ottimo combustibile, perchè dà un fuoco vivov e che dura a lungo e un carbone abbondante che si mantiene incandescente fino a combustione completa. I rigetti del Lentisco si usano per far cesti.

Il Lentisco è anche una bella pianta ornamentale. In Sardegna se ne trovano esemplari alti oltre quattro metri, ma di solito questa pianta si presenta sotto forma di cespugli bassi, perchè gli animali o gli incendi mutilano i rami teneri ò distruggono arridittura la parte aerea, provocando la formazione di rigetti vigorosi dal piede.

Nel Giardino della Villa Garibaldi a Nizza, si può ammirare un lentischio gigantesco alto 11 metri ».

Relazione Meteorologica sull'Autunno del 1929

Mesi di: SETTEMBRE - OTTOBRE - NOVEMBRE

Pressione Barometrica. - Normale con leggerissime variazioni per tutta la prima decade di settembre. Le differenze si accentuano nella seconda e più ancora nella terza decade, in cui si registra anche la più alta e la più bassa pressione del mese con mm. 770,4 alle ore 9 del giorno 26 e con mm. 753 pure alle ore 9 del giorno 21.

Escursione del mese mm. 17,4.

Nel mese di ottobre le variazioni decadiche sono ancora più sensibili, specialmente nella seconda e terza decade, in cui si hanno escursioni di 16 e 15 mm. rispettivamente. La prima e la seconda decade sono contraddistinte da pressioni relativamente alte; media mm. 762,6 e 763,4, mentre invece la terza segna una media molto bassa con mm. 754,5 e registra la minima pressione assoluta del mese con mm. 745 il giorno 26. La massima pressione si ha nella seconda decade con mm. 768 il giorno 14. Escursione del mese mm. 23.

Nel mese di Novembre la massima variabilità appartiene alla seconda decade con 16,9 mm. di escursione, seguono la prima con mm. 12,4 e la terza con mm. 11,8. Pressione massima del mese mm.

769 il giorno 4, minima 747 il giorno 14. Escursione mm. 25.

Nonostante queste variazioni abbastanza sensibili le medie mensili sono rispettivamente di mm. 762,3 - 760,1 e 760,3 per i tre mesi di settembre, ottobre e novembre.

Nebulosità. - Scarsa nella prima e terza decade di settembre con 0,8/10 e 2,3/10; maggiore nella seconda con 4,8/10; nuovamente scarsa in ottobre nella prima e seconda decade con 2,8/10 ed 1.7/10, con aumento nella terza di 4,8/10

La nebulosità media maggiore si ha in novembre che segna nella prima e terza decade i valori di 4,9/10 e 5,4/10 raggiungendo solo 2,8/10 nella seconda decade.

In tutti e tre i mesi dell'autunno si ebbero a registrare pochi giorni completamente coperti, mentre i giorni sereni furono in maggior numero in settembre e i ottobre che in novembre.

In complesso per lo stato del cielo l'autunno di quest'anno fu migliore di quello dell'anno precedente come si può desumere dal seguente specchietto:

	sereni	misti	coperti
1929	giorni 48	giorni 32	giorni 11
1928	giorni 42	giorni 25	giorni 24

Eliofania - Le ore di sole registrate in tutto l'autunno ammontano alla cospicua somma di 541, molto maggiore delle 418 ore dell'autunno precedente; conseguenza questa diretta dalla minore nebulosità dell'autunno stesso.

Temperatura. - Se si eccettua un brusco rialzo di temperatura nei primi giorni di settembre che culmina colla massima assoluta veramente eccezionale di 33° nel giorno 3, si ha in seguito una lenta e progressiva diminuzione di temperatura, sebbene da un giorno all'altro vi siano sensibili sbalzi in più ed in meno. Le medie decadiche del settembre sono in massima superiori a quelle dell'anno precedente e così pure le medie mensili dei massimi, dei minimi e le massime e minime assolute e sono anche superiori alla media normale.

La diminuzione di temperatura iniziatasi nel mese di settembre, continua nel mese di ottobre con bruschi scarti in più ed in meno da un giorno all'altro.

La temperatura sale fin quasi alla prima decade in cui raggiunge la massima del mese con 27°, ridiscendendo quindi abbastanza regolarmente nella seconda decade con leggero rialzo verso la metà del mese. Il mese termina infine con la media di 13, 1°, inferiore di 6,3° alla media dell'inizio del mese. Le medie del mese sono in complesso poco dissimili da quelle del 1928 e dalle medie normali. Nel mese di novembre la temperatura diminuisce in misura più lieve che nei mesi precedenti, il minimo delle medie si ha verso la metà del mese con 10,1° mentre all'inizio ed alla fine del mese si hanno rispettivamente 15° e 12,7°. La temperatura media discende e risale nella prima decade che si chiude con la stessa temperatura di 15° dell'inizio, discende pure e risale nella seconda decade che termina però con 12,8° e continua relativamente stazionaria nella terza che termina con 12,7°. In complesso però il novembre del 1929 fu molto più mite di quello del 1928 e la media del mese di gradi 13,3 fu di 2/10 superiore alla media normale.

La termperatura media di tutto l'autunno fu superiore di molto a quella del 1928 e fu anche superiore alla media normale come si può verificare dal seguente specchietto:

	1929	1928	Media normale
Settembre	23,1°	18,8°	21,6°
Ottobre	16,9°	16,7°	17,2°
Novembre	13,3°	11,8°	13,1°
Autunno	17,8°	15,8°	17,3°

Temperatura del terreno. - Segue con minori variazioni le oscillazioni della temperatura dell'aria; è da notare però che i periodi in cui sono registrate le massime temperature del terreno non corrispondono esattamente con quelli delle massime per l'aria. Ciò dipende dalla maggiore irradiazione solare che spesso non apporta aumento notevole di temperatura all'aria ma bensì al terreno esposto direttamente ai raggi solari.

Umidità relativa ed Evaporazione. -

Scarsa l'umidità relativa della prima decade di settembre, specialmente all'inizio e cospicua invece l'evaporazione, normale la seconda e la terza decade. L'evaporazione dà mm: 82,7 la prima decade, 53,3 la seconda decade e 57,3 la terza decade.

Il mese che segue è più ricco di umidità per tutte le tre decadi e l'evaporazione, è quindi più scarsa; in tutto il mese si hanno infatti 135,5 mm. di acqqua evaporata, quantità molto minore dei 193,3 mm. del mese precedente.

Il mese di novembre è poco dissimile dal mese di ottobre per l'umidità relativa, l'evaporazione è però molto diminuita, conseguenza questa diretta non già della maggiore umidità relativa, ma della temperatura diminuita per l'approssimarsi dell'inverno. L'evaporazione totale del mese è infatti di mm. 98,2.

Venti. - Predominano per la frequenza i venti del quarto quadrante in settembre e in novembre, quelli del secondo in ottobre, mentre invece nel 1928 predominarono esclusivamente i venti del 4° quadrante in tutti i tre mesi. I venti di maggior forza furono quelli del secondo quadrante in settembre e del terzo in ottobre e in novembre. Le velocità massime registrate non furono però eccezionali non avendo mai superato i 16 Km. di media oraria.

Piovosità. - L'autunno del 1929 è contrassegnato da una piovosità più scarsa del normale e molto più scarsa di quella del 1928 in cui superò di parecchio la media normale. Il minimo di pioggia si ebbe in settembre ed il massimo in ottobre, mese che è secondo dopo Novembre per la quantità di acqua caduta.

Le suddette constatazioni risultano chiare dal seguente prospetto:

		1929	1928	Medie normali
Settembre	mm.	21	75,2	52,7
Ottobre	»	113,6	267	96
Novembre	»	54	82,5	114,5
Autunno	»	188,6	324,7	263,2

Come si vede la quantità totale di acqua caduta in tutti i tre mesi d'autunno del 1929 fu di poco superiore alla metà di quella caduta nell'autunno precedente.

CONCLUSIONE.

Caratteristiche quindi salienti dell'autunno 1929 rispetto a quelle dell'autunno precedente furono la maggiore temperatura, il maggior numero di giorni sereni e la minore quantità di acqua caduta.

Antonio Scarella.

Relazione Meteorologica sull'Inverno 1929-30

Mesi di: DICEMBRE 1929 - GENNAIO - FEBBRAIO 1930.

Pressione Barometrica: Il mese di dicembre del 1929 è contraddistinto da una pressione media più alta della normale Se si eccettuano due pressioni minime di 752,1 nel giorno 1 e di m/m 753,3 nel giorno 22, si hanno in genere, in tutto il mese, pressioni abbastanza elevate che culminano con m/m 773,2 nel giorno 14. Le escursioni decadiche (differenza tra il massimo ed il minimo) sono di m/m 16.2; 11.4; 14,7 rispettivamente per la prima, seconda e terza decade, l'escursione mensile è di m/m 21,1 e la media pressione del mese di m/m 763,3.

Nel mese di dicembre 1928 le escursioni decadiche furono invece molto più forti e precisamente di m/m 25, m/m 26,9, m/m, 24,3 e m/m. 28, rispettivamente per le tre decadi e per il mese; la pressione media del mese fu di m/m 760 e quindi più bassa di quella del 1929.

Le forti escursioni danno un'idea abba

stanza chiara della variabilità barometrica, che si riflette poi indirettamente sulla variabilità del tempo.

L'alta pressione cominciata in dicembre continua anche nel mese di gennaio 1930. In questo mese è registrata anche la massima pressione di tutto l'inverno con con m/m 764 nel giorno 18; si hanno invece due depressioni abbastanza forti nella seconda decade con m/m, 750,9 il giorno 12 e nella terza decade con m/m 757,6 il giorno 26. Le escursioni decadiche sono di 10 m/m per la prima decade, che ha la pressione media molto alta di m/m 765,8, e di m/m 23,3 e m/m 19,7 nella seconda e nella terza decade. L'escursione mensile è di m/m 26,6 e la media mensile di m/m 63,2.

Come per il dicembre anche per il gennaio, in confronto al 1929, si osservano escursioni molto più forti nel 1929 che nel 1930 e precisamente di m/m 32,5, m/m 28,8 e m/m 27,5 nelle tre decadi e di m/m 32,5 nel mese, che si chiuse con la media di m/m 761,5, in più di quella del 1929.

Il mese di febbraio si chiuse invece con una media di 760,5 m/m ben poco più alta della normale. Si hanno anche in questo mese tre pressioni abbastanza elevate di m/m 765,9, 770,4 e 770,6 rispettivamente nei giorni 9, 14 e 25, ma si hanno anche depressioni, una delle quali fortissima, di m/m 739,3 nel giorno 1, prodotta da una saccatura formatasi sull'Alto Tirreno in conseguenza di un ciclone molto profondo di m/m 724, stabilitosi sulla Gran Bretagna e proveniente dall'Islanda.

Le escursioni sono quindi molto più forti di quelle dei mesi precedenti, essendo di m/m 26,6, m/m 17 e m/m 11,7 per le tre decadi e di m/m 31,3 per il mese. Nel febbraio del 1929 le escursioni furono per le tre decadi di m/m 25,7-24 e 19,5 di m/m 28 per il mese che si chiuse con la media di m/m 758, più bassa della media normale e di quella del febbraio dell'anno precedente.

Perchè i dati su esposti risultino più chiari, riporterò in due prospetti i dati affiancati relativi agli anni 1929-30 e 1928-29:

Pressione Barometrica media mensile e invernale

	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Inverno
1929-30	m/m. 763,3	m/m. 763,2	m/m. 760,5	m/m. 762,3
1928-29	m/m. 760,-	m/m. 761,2	m/m. 758,-	m/m. 759,7

Escursione mensile e invernale

	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Inverno
1929-30	m/m. 11,4	m/m. 23,3	m/m. 17,-	m/m. 34,9
1929-30	m/m. 26,9	m/m. 28,8	m/m. 24,-	m/m. 35,-

Nebulosità - Stato del cielo - Eliofania. — La nebulosità è discreta nella prima e terza decade di dicembre, scarsissima invece nella seconda decade che conta anche nove giorni sereni e solo un misto; quasi costante invece in gennaio e in febbraio. I valori sono di 3,3/10 in dicembre, 5,2/10 in gennaio e 4,7/10 in febbraio.

I giorni sereni completamente furono 21 in dicembre, 10 in gennaio e 13 in febbraio. Nell'inverno precedente il maggior numero di giorni sereni e la minore nebulosità si ebbero invece in gennaio, con 15 giorni e febbraio con 11. Il maggior numero di giorni coperti si ebbe nel gennaio di quest'anno con giorni undici, quantità che non fu raggiunta nei mesi dell'inverno precedente. Nonostante tutte queste apparenti diversità la somma totale dei giorni sereni, misti e coperti dell'inverno 1929-30 e la nebulosità furono pochissimo differenti da quelle dell'inverno precedente, come si può chiaramente vedere dal seguente prospetto:

	Sereni	Misti	Coperti	Nebulosità
Inverno 1929-30	44	22	24	3,4
Inverno 1928-29	45	23	22	3,6

Anche l'Eliofania (ore di insolazione diretta), che nel dicembre e nel Febbraio di quest'anno fu maggiore di quella degli stessi mesi dell'inverno precedente e fu inferiore in Gennaio, nel complesso non fu di molto superiore come si desume dai dati seguenti:

Inverno 1929-30

Dicembre	Gennaio	Febbraio	Inverno
Ore 169,2	Ore 134,7	Ore 141,5	Ore 445,4

Inverno 1928-29

Ore 137,9	Ore 148,7	Ore 138,7	Ore 425,3

Temperatura: L'inverno di quest'anno fu eccezionalmente mite, forse per compensare la rigidezza dell'inverno scorso che regalò a Sanremo l'insolita sorpresa della neve e di qualche grado sotto zero.

In tutto l'inverno 1929-30 il termometro non discese mai sotto lo zero e la temperatura, sia minima che media, fu mitissima. Le massime assolute furono veramente eccezionali, si raggiunsero 20,6° il 3 dicembre, 20,4° il 17 gennaio e 16,2° il 28 febbraio, la minima assoluta fu di 1,8° il 20 dicembre; 5,8° il 23 gennaio, e 3,5 il 25 febbraio. Ma furono queste minime fatti isolati ed eccezionali, la media difatti delle minime fu molto elevata, essendo stata di 8,4° in dicembre, 8,1° in gennaio e 6,3° in febbraio, mese che è spesso per Sanremo uno dei più freddi. La media dei massimi fu molto elevata. Si raggiunsero 14,6° in dicembre, 14,1° in gennaio e 13,1° in febbraio. In conseguenza di tutto ciò, la temperatura media dei singoli mesi fu pure molto elevata, con 10,4° in dicembre, 10,4° in gennaio e 8,9° in febbraio.

Se si confrontano tali dati con quelli dell'inverno precedente, non si può non rilevarne la fortissima differenza in più. Nell'inverno precedente il massimo delle temperature minime assolute che fu di 2,5° il 22 dicembre 1928, fu inferiore di un grado al minimo delle minime di quest'anno che fu di 3,5° il 25 febbraio.

Fu questa di 2,5° la più alta delle temperature minime assolute dell'inverno 1928-29; nei mesi seguenti si discese sotto lo zero e precisamente il 17 gennaio con -0,5° ed il 14 febbraio con -2,5°. Le massime assolute furono molto lontane dalle attuali, così pure la media dei massimi e dei minimi fu notevolmente inferiore per tutti i tre mesi a quella di quest'anno. La temperatura media fu anche molto più bassa, specialmente nel mese di gennaio 1929 di quella dello stesso mese del 1930. La temperatura media dei tre mesi dell'inverno 1929-30, che fu più elevata della normale in dicembre e in gennaio, fu invece minore in febbraio, ma però, complessivamente, l'inverno di quest'anno si chiuse con la bella media di 10,0° molto più alta dei 7,5° dell'inverno precedente.

Riportiamo per maggior chiarezza dei lettori i dati suesposti nei seguenti prospetti:

Medie	Media mass.	Media min.	Mass. ass.	Min. ass.
Dicembre 1929				
10,4°	14,6°	8,4°	20,6°	1,8°
1928				
8,7°	13,6°	5,9°	17°	2,5°
Normale				
10,3°	13,8°	7,4°		
Gennaio 1930				
10,4°	14,1°	8,1°	20,4°	5,8°
1929				
6,8°	12°	3,9°	16,8°	-0,5°
Normale				
9,3°	13,1°	6,6°		
Febbraio 1930				
8,9°	13,1°	6,3°	16,2°	3,5°
1929				
7,1°	12,1°	3,7°	17°	-2,5°
Normale				
9,9°	14°	6,9°		
Inverno 1929-30				
10°	13,9°	7,6°	20,6°	3,5°
1828-29				
7,5°	12,6°	7.6°	17°	-2,5°
Normale				
9,8°	13,6°	6,9°		

L'andamento della temperatura fu regolare e con medie elevate nella prima decade di dicembre; si ebbe invece un abbassamento abbastanza forte alla fine della seconda decade ed al principio della terza ed un successivo rialzo alla fine del mese.

La temperatura subì poche deboli variazioni in tutto il mese di gennaio, che ebbe pure medie elevate, in febbraio andò crescendo fino al principio della seconda decade; diminuì in seguito al principio della terza, per crescere nuovamente alla fine del mese.

Temperatura del terreno. — La temperatura del terreno si mantenne più alta di quella dell'inverno precedente, logica conseguenza, del resto, della maggiore temperatura dell'aria.

Umidità relativa ed Evaporazione. — L'umidità relativa è normale con 62,6% di media nel mese di dicembre 1930. Nella prima decade si hanno però percentuali più alte del normale con 70,7% di media e si raggiunge anche il massimo di umidità dell'inverno con 91 % nel giorno 3. Nella decade successiva l'umidità diminuisce e si chiude con la media di 50,9 per cento, raggiungendo il minimo di umidità di tutto l'inverno il giorno 19 alle ore 15, con 10 %. Nella terza decade l'umidità risale a 66,2 %. Il mese di gennaio è complessivamente il più umido dei tre mesi dell'inverno, raggiungendo la media abbastanza alta di 67,4 %. L'umidità pressochè costante nelle due prime decadi con 63 % e 63,3 % di media, aumenta nell'altra decade a 72,8 %. Si ha anche in questo mese un minimo di 29 % il giorno 1, alle ore 15.

Il mese di febbraio è invece, relativamente agli altri due mesi, il più secco, non superando il 54 % di media. Le medie decadiche sono in diminuzione dalla prima alla seconda decade ed in aumento dalla seconda alla terza; i loro valori sono di 58 %, 49 % e 53,4 %.

Però, anche nell'inverno scorso, il mese di febbraio fu il più asciutto, ma la sua media raggiunse solo il 58 % di umidità relativa.

Per i dati suesposti l'evaporazione totale mensile, che fu di m/m 102,5 in dicembre, discese a m/m 90 in gennaio e raggiunse invece m/m 101,7 in febbraio, quantità questa notevole se si pensa che questo mese è di ben 3 giorni più breve dei due precedenti.

Venti. — Dominarono per la frequenza, in tutto l'inverno di quest'anno, come anche in quello dell'inverno precedente, i venti di nord-ovest. La velocità oraria massima fu però solo di 14 km. per quelli di nord-ovest, nord-est e sud-ovest in dicembre, di 20 km. per i venti di nord-nord-est in gennaio e di 26 km. per l'est il 13 febbraio, massima velocità dei venti di tutto l'inverno di quest'anno. Le velocità medie orarie mensili furono di 7 km. in dicembre, 7,5 km. in gennaio e 8,3 km in febbraio. La velocità media invernale fu di km. 7,5, un po' minore quindi dei km. 7,9 di media dell'inverno precedente.

Piovosità. — L'inverno di quest'anno fu contraddistinto da una quantità d'acqua caduta molto più alta di quella dell'inverno precedente e anche molto più alta della quantità media normale. Se si eccettua la seconda decade di dicembre, in cui non vi fu alcuna precipitazione, per tutte le altre decadi dei mesi invernali furono registrate precipitazioni, alcune delle quali notevoli, come quella della prima decade di dicembre e della terza decade di gennaio, in cui si raccolsero ben m/m 82,8 e m/m 81,8 rispettivamente.

In dicembre e in gennaio le quantità d'acqua misurate furono in totale quasi doppie della quantità media normale e se in febbraio la media normale non fu raggiunta, nel complesso però la quantità totale di acqua caduta in tutto l'inverno fu di ben m/m 349,7, quantità che da sola rappresenta quasi la metà della media normale annua di Sanremo.

Anche i giorni con pioggia furono numerosi, raggiungendo il numero di 33 in tutto l'inverno.

I dati suesposti sono riassunti nel seguente prospetto, che indica in m/m la quantità totale di acqua caduta.

	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Inverno
1929-30	m/m 141,8	m/m 151,8	m/m 56,6	m/m 349,7
1928-29	» 29,7	» 81.	» 36,4	» 147.1
Media normale	» 79,5	» 74.	» 71,3	» 244,8

Conclusione. — L'inverno di quest'anno fu quindi caratterizzato da alte pressioni, umidità di poco più alta della normale, temperatura molto più elevata degli anni precedenti e della normale e piovosità molto abbondante.

Antonio Scarella.

NOTIZIE ED ECHI

LE BRILLANTI REALIZZAZIONI DELLA CARTASFALTO. — Dal «Giornale di Agricoltura della Domenica» riportiamo un bell'esempio di applicazione del cartone asfaltato alla coltivazione delle rose: «Uno dei più impressionanti risultati della copertura del terreno con carta asfalto è certo quello ottenuto nella coltura delle rose dal Sig. Giurietto di Schio. Le piante a destra della figura svilupparono su cartoni. La differenza, come ognuno vede, dispensa da qualsiasi commento.

Come è noto, il cartone, ideato in origine a semplice difesa delle malerbe, ha poi dimostrato di possedere virtù sorprendenti di intensivazione dello sviluppo vegetativo. E' accaduto di esso come di altre invenzioni. Concepito da prima per rispondere a un determinato fine, si sono dimostrate suscettibili di soddisfarne molti altri del tutto impensati.

Secondo le nostre osservazioni, il cartone è destinato a riservarci una altra sorpresa consistente nella sua azione fertilizzante, che consentirà forte risparmio nella spesa della concimazione.

Sul roseto a destra - di fianco e dietro la persona che si vede in piedi - furono distesi i cartoni asfaltati, mentre le due file di sinistra (di fronte alla stessa persona) servirono di testimonio, cioè in terreno scoperto; precocità e produttività furono incontestabili.

(Per cortesia del « Giornale d'Agricoltura della Domenica »).

Gran parte degli effetti grandiosi del cartone si devono all'azione esplicata sulla microflora del terreno, per cui, in terreni coperti, taluni prodotti gassosi, che risultano dall'attività batterica, si trovano imprigionati nello strato coltivabile e possono così esercitare integralmente la loro benefica azione sulla vegetazione».

R. SCUOLA AGRARIA MEDIA SPECIALIZZATA PER LA POMOLOGIA, L'ORTICOLTURA E IL GIARDINAGGIO - FIRENZE. — Presso la scuola sono aperte le iscrizioni al *Corso Ordinario* ed al *Corso di Specializzazione*.

Al *Corso Ordinario* sono ammessi i giovani che abbiano un'età compresa fra i 14 e i 17 anni e che sono in possesso dei seguenti documenti:

Ammissione al 1.o Corso dell'Istituto Tecnico Superiore, od alla quarta Ginnasio. od alla 1.a classe dei Corsi Superiori Magistrali.

Sono pure ammessi previo esame di ammissione coloro che sono in possesso della licenza della Scuola Complementare, di una Scuola Secondaria di avviamento al lavoro o di una Scuola Pratica d'Agricoltura riconosciuta.

Alla fine del Corso ordinario triennale i giovani conseguono il titolo di Perito Agrario, il quale è indispensabile per ricoprire posti di Agente e Sottagente nelle Aziende Agrarie di Amministrazioni Pubbliche o soggette a tutela o a vigilanza dello Stato e di Pubblici Enti, ed è pure indispensabile per coprire posti di Tecnico, di aiuto tecnico nelle Scuole Agrarie Governative, pareggiate ed anche soltanto sussidiate dallo Stato; di sorvegliante esperto nelle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, verificatore nell'Amministrazione dei Tabacchi, e in genere per tutti i posti Governativi e di enti pubblici nei quali è funzione essenziale l'esercizio pratico dell'Agricoltura e delle Industrie agrarie (Art. 45 del R. D. 30 Dicembre 1923 N. 3214).

Al corso di specializzazione della durata di un anno solare, sono ammessi coloro che sono provvisti del diploma di Perito Agrario e gli stranieri i quali posseggono un titolo equipollente. Alla fine del Corso i licenziati conseguono il titolo di Perito Orticultore.

La Scuola di Firenze è l'unica Scuola in Italia Specializzata per la Frutticultura, l'Orticultura e Giardinaggio. Per maggiori notizie rivolgersi direttamente alla Direzione della Scuola.

CONCORSO DI NUOVE VARIETÀ DI ROSE ALLA BAGATELLE. — La Prefettura della Senna (Comune di Parigi) ci invia copia del bando di concorso per le nuove varietà di rose, che si terrà negli anni 1931-1932:

« Egregio Signore,

Ho l'onore d'informarla che, come negli anni addietro, avrà luogo una mostra delle rose nuove, mandateci dai produttori col nome della rosa e del proprietario.

Mi permetto di indicarle, in questa occasione, le raccomandazioni che il Giurì m'ha incaricato di fare alle persone che prendono parte al Concorso:

1) Le piante debbono essere state coltivate in vaso, per quanto sia possibile; bisognerà pure inviare molti campioni di esse — 5 almeno — alla « Roseraie de Bagatelle » prima del 15 dicembre che precede il primo anno del Concorso, con qualche cenno intorno all'origine delle piante, alla loro parentela, senza tralasciare i ragguagli necessari sulle cure particolari che occorrerebbero.

2) I rosai nuovi che verranno presentati saranno, appena arrivati a Bagatelle, messi in piena terra, e quivi rimarranno fino al mese di ottobre del secondo anno, affinchè il Giurì possa, durante due stagioni, studiarne la fioritura e la qualità di vegetazione.

Per le piante di rose spedite da paesi stranieri, su domanda dei produttori stessi saranno poste delle etichette facilitanti le formalità di dogana all'ingrosso. Queste spedizioni dovranno sempre essere accompagnate dalla dichiarazione obbligatoria prescritta dalla convenzione di Berna del 3 Novembre 1881 (articolo 3) e constatante che le piante importate non provengono da regioni affette da fillossera o da malattie crittogamiche. (Questa dichiarazione deve essere vidimata da una Autorità del paese di origine).

Voglia gradire, egregio Signore, i sensi della mia perfetta stima.

Il Conservatore delle Passeggiate di Parigi ».

LA PIOGGIA DEL GIORNO 11 SETTEMBRE. — E' degna di nota la quantità veramente eccezionale di acqua caduta con fenomeni temporaleschi e un pò di grandine nel giorno 11 settembre 1930. Dall'inizio della precipitazione, cioè dalle 8 del mattino del giorno 11 fino alle 9 del giorno successivo la quantità totale di acqua misurata col Pluviometro e segnata dal Pluviografo fu di ben 97,7 mm., quantità veramente cospicua quando si pensi che la media normale annua per Sanremo è di 260 mm. e la media mensile normale del mese di settembre di 52,7 mm.

Nel periodo di massima intensità e cioè dalle 9,30 alle 10,10 il Pluviografo registrò ben 40 mm.

Per norma dei profani la quantità di 97,7 mm. in altezza corrisponde a 97,7 litri ogni mq.

LA PIOGGIA DEL 20 SETTEMBRE. — A soli nove giorni di distanza dalla precedente, si ebbe nel giorno 20 Settembre un'altra pioggia torrenziale, che, se non superò quella del giorno 11 come quantità totale ed intensità è però veramente degna di menzione avendo tutti i caratteri delle precipitazioni eccezionali.

La quantità totale di acqua caduta dalle 12,30 alle 14,30 fu di m/m. 41,1, di cui ben m/m. 39 in una sola ora e cioè dalle 13,10 alle 14,10.

Anche questa precipitazione fu accompagnata come la precedente da fenomeni temporaleschi nei dintorni, con la differenza però che non si ebbe traccia alcuna di grandine.

RECENSIONI

E. MALENOTTI. — Una dura prova per gli insetticidi invernali. L'Italia Agricola, luglgio 1930, pg. 476-480).

L'A. sperimenta l'azione di sei diversi insetticidi (Gargoile Spraying Oil, Volck, Neodendrin, Antiparassit, Ibernol, Cerofob E. M. Casaburi) nella lotta invernale contro due cocciniglie parassite del pesco: *Diaspis pentagona* Targ. e *Diaspis lepe rii* Sign. La prima viene chiamata « cocciniglia bianca del gelso», la seconda «cocciniglia grigia».

Le esperienze vennero fatte a Pescantina (Verona) su peschi di 8-9 anni.

I trattamenti cominciarono il 3 febbraio, alla temperatura di 10° C., proseguirono in alcune prove il 10 febbraio e il 22 febbraio fu fatto un secondo trattamento con tre dei sei insetticidi. Le dosi impiegate furono, in percentuali, del 4 per il Gargoile, del 3 per il Volck, del 5 per il Neodendrin, dell'8,50 per il Cerofob Casaburi.

Per i primi cinque insetticidi furono cioè scelte le dosi comunemente raccomandate per i trattamenti invernali sulle drupacee.

Del Cerofob furono sperimentate due dosi, essendo un prodotto non ancora entrato nella pratica e temendosi quindi la possibilità di scottature con la dose più alta.

Vennero fatte esperienze anche rispetto all'adesione della poltiglia bordolese, dopo i trattamenti con gli insetticidi su citati.

Riportiamo integralmente le conclusioni del lavoro: « Se si confrontano fra loro i sei insetticidi dal punto di vista dell'ostacolo che essi offrono all'adesione della poltiglia bordolese, li possiamo disporre nel seguente ordine decrescente di pregio:

Ibernol, Cerofob 8,5 %, Antiparassit, Neodendrin, Volck, Gargoile S. O.

Dal punto di vista della loro efficacia, un confronto fra tutti non è possibile che su gli alberi che hanno avuto solo un trattamento e per quelli trattati alla stessa epoca. Allora risulta che Ibernol e Antiparassit hanno dimostrato la stessa efficacia (24 e 22 %).

Degli altri 4 il migliore effetto si è avuto dal Cerofob (25 %) seguito da cifre variate per gli altri 3, con un minimo di zero ed un massimo del 24 per cento. Tali oscillazioni ,per quanto forti, non possono essere prese a comparazione della efficacia, data la percentuale di mortalità così bassa e così variabile ottenuta pei singoli insetticidi.

Degli insetticidi che sono stati dati due volte, Gargoile e Neodendrin, si sono quasi eguagliati (60 e 58 %) mentre il Volck è rimasto ad una cifra più bassa (30 %).

Comunque però si vogliano interpretare questi dati, una cosa è certa: che un solo trattamento invernale (in febbraio) fatto ai peschi per combattervi la cocciniglia grigia (*D. leperii*) rimane praticamente con effetto insignificante con uno qualunqque dei sei insetticidi sperimentati alle dosi suggerite dalla pratica comune e che con due trattamenti si raggiunge (e solo con uno dei tre prodotti sperimentati), una mortalità mai superiore ai due terzi del numero delle cocciniglie vive e vitali esistenti sui peschi. Come vedesi, siamo lontani del poter considerare i suddetti fitofarmaci come rimedi molto raccomandabili, in inverno, contro uno dei più nefasti nemici del pesco nelle condizioni simili a quelle del Veronese, a meno che il numero delle irrorazioni sia maggiore di due.

Faccio notare infine, che un'ispezione compiuta ai peschi delle esperienze il giorno 5 maggio; mostrò che su nessuno dei peschi trattati si sviluppò l'*Exouscus deformans*. Il timore che le piante non potutesi bagnare con la poltiglia bordolese andassero soggette all'attacco della bolla del pesco, non è stato confermato dai fatti. Senza volerne trarre conseguenze, mancando le piante di controllo, osservo che alcuni ricercatori prendono in esame gli olii pesanti emulsionati per studiarne l'eventuale azione anticrittogamica; perciò non è escluso che i trattamenti invernali, che scarso successo hanno avuto contro

IL

Nitrato Ammonico

AZOGENO

34 - 35 per cento di azoto (concentrato)

15 - 16 per cento di azoto (diluito con gesso)

Fabbricato a BUSSI - OFFICINE - Pescara

è il migliore concime azotato

Per tutti i terreni
Per tutte le coltivazioni
Tanto alla semina
Quanto in copertura.

AZOGENO S. A. - Vado Ligure (Savona)

Capitale L. 40.000.000 int. vers. Sede Milano

Stabilimenti: BUSSI (Pescara) — VADO LIGURE (Savona).

la cocciniglia grigia, possano avere spiegata un'azione anticrittogamica, sulla quale ho creduto doveroso di richiamare l'attenzione degli studiosi ».

M. A. HOFFMANN. — Note sur un insecte nuisible à l'horticulture (Le Chrysanthème. N. 239. Aout-Sept. 1930).

Da alcuni anni le colture dei crisantemi, specialmente nei dintorni di Parigi, sono attaccate in proporzioni elevate (il 30-40 per cento degli esemplari) dalla *Pyrausta nubilalis* Hubner, la Piralide del granoturco e della canapa: un lepidottero della famiglia delle Piralidi. Questa farfalla è diffusa in tutta l'Europa centrale e meridionale, sino all'Asia e solo da alcuni anni se ne è constatata la presenza in America, dove ha causato tali danni alle coltivazioni di granoturco, che una commissione degli Stati Uniti è andata in Francia per cercarne e studiarne i parassiti naturali.

La *Pyrausta nubilalis* è polifaga: vive sul granturco, la saggina, il luppolo, la canapa, l'*Artemisia vulgaris*.

La femmina depone uno a tre uova nell'ascella fogliare dei crisantemi e ciò per tre volte: nei primi di maggio, verso la fine di giugno e, la terza volta prima dell'autunno. Tra il 20 agosto e il 15 settembre nascono le larve, di color giallo sporco, traslucide, lunghe 1 mm. circa, che crescono rapidamente e penetrano in pochi giorni nella corteccia della pianta, poi s'incamminano verso la regione midollare che rodono notte e giorno, il più spesso dal basso verso l'alto.

Le piante attaccate non rivelano subito la presenza del parassita, anzi le varietà più rustiche arrivano sino alla formazione dei primi fiori senza dimostrare sofferenza di sorta. Ma la fioritura è compromessa senza rimedio, perchè, se pure sbocciano, i fiori sono piccoli e presto appassiscono.

Quando la larva ha raggiunto l'accrescimento massimo (15-18 mm. di lunghezza) tradisce la sua presenza con i rifiuti che spinge fuori dalla galleria e che si accumulano al piede della pianta o su una foglia sottostante.

L'A. ha constatato che molte larve muoiono nelle gallerie senza trasformarsi in crisalidi, perchè vengono parassitate da una mosca del gruppo dei Tachinidi che depone l'uovo nella larva.

Come mezzi di lotta l'Autore consiglia:

1) la trappola luminosa a gas acetilene, che rende grandi servigi a condizione di essere impiegata tutte le sere, specialmente dal 15 giugno al 15 luglio, e di accenderla prima che faccia notte, perchè è nelle ore del crepuscolo che la farfalla comincia a deporre le uova;

2) l'irrorazione delle piante con un insetticida formato dalla mescolanza di due soluzione: 30 gr. di arseniato di sodio in 50 litri di acqua e 600 gr. di acetato di piombo in 50 litri di acqua. Si fanno sciogliere separatamente le due sostanze e si versa lentamente, agitando, l'acetato di piombo nell'arseniato di sodio.

P. ROVESTI. — Sulle essenze estratte dalla *Inula viscosa* Ait. (Riv. Ital. delle Essenze e Profumi - Sett. 1930).

Questa composita, tanto diffusa nella Riviera Italiana e francese, ha giustamente richiamato l'attenzione dell'A., che ne ha fatto oggetto di varie ricerche sperimentali di estrazione di essenza per distillazione e per solventi e di utilizzazione dei prodotti ottenuti. I risultati sono stati i seguenti:

1) Dalle sommità fiorite di *Inula viscosa*, colte verso la fine di settembre, un po' prima della completa fioritura, venne ottenuto per distillazione un olio, con una resa del 0,098 %, di odore sgradevole e molto volatile. La sua estrazione industriale non è conveniente. Uno dei suoi costituenti è il *cineolo*, la cui presenza in questa pianta era stata fino ad ora messa in dubbio.

2) Dalle sommità fiorite dell'*Inula viscosa* venne ottenuta anche un'essenza assoluta, con una resa del 0,478 %, usando come solvente la trielina. Pagando la materia prima L. 25 al Q.le, il costo di quest'essenza non dovrebbe superare le lire

130-150 al kg. L'essenza di Inula è innocua per la pelle e può usarsi come insettifugo, come insetticida e come fissatore in composizioni per saponi.

Come insettifugo venne sperimentata contro le zanzare; come insetticida contro varii afidi e cocciniglie, in entrambi i casi con risultati positivi. Si tratta però di esperienze preliminari, che meritano di essere estese ed applicate a parassiti diversi nella pratica agricola.

Fra le applicazioni mediche popolari dell'*Inula viscosa* troviamo citate dall'A. quella balsamica o bechica, quella contro il morso delle vipere e quella insetticida: si appendono al soffitto i rami perchè le mosche vi restino appiccicate.

Non troviamo invece citato un uso terapeutico che è forse poco diffuso, ma del quale abbiamo avuto testimonianze dirette da persone che l'hanno applicato personalmente e cioè l'uso del decotto delle sommità fiorite di *Inula viscosa* contro le febbri malariche. In seguito a queste testimonianze, secondo le quali l'Inula avrebbe agito come un antifebbrifugo prodigioso, facemmo fare nell'estate 1929 alcune ricerche preliminari degli alcaloidi e dei glucosidi, ma esse diedero risultato negativo. Poi le ricerche vennero interrotte per la fine della stagione estiva. Sarebbe interessante controllare quanto c'è di vero in questa supposta azione antimalarica dell'*Inula viscosa* e quali sono i principi attivi che la determinano.

J PELISSIER. — La culture de l'Iris pour la parfumerie (La Petite Revue, 14 Sept. 1930).

L'A. mette in guardia alcuni coltivatori, intenzionati a riprendere la coltura dell'Iris per la profumeria, dal nutrire facili speranze su questa coltivazione che da una quindicina di anni in qua, si è ritentata in Francia centinaia di volte ma sempre con cattivi risultati. Le difficoltà non sono inerenti al modo di coltivazione della pianta, ma al fatto che molti terreni si sono dimostrati inadatti perchè hanno dato radici poco carnose o addirittura filamentose e prive o quasi di essenze.

Non è dunque vero che si possa consigliare senz'altro la coltivazione dell'Iris per profumeria per la valorizzazione delle lande sterili; occorre fare prima dei tentativi sperimentali, seguiti dall'analisi chimica del rizoma.

Prof. E. BELOTTI - *Mungitura a mano e meccanica.* - Federazione Italiana Consorzi Agrari, Piacenza, L. 2 (agli abbonati al nostro giornale L. 1,60).

È la prima volta in Italia che si pubblica un libro veramente pratico e istruttivo sulla mungitura. L'A., noto studioso dei problemi zootecnici, ha scritto per il direttore d'azienda e per l'allevatore, preoccupandosi di far comprendere le ragioni che impongono l'adozione di un metodo nella mungitura, non soltanto ai fini igienici, ma anche ai fini produttivi. In

La Calciocianamide

PRODOTTO NAZIONALE

Contiene il 15-16 0|0 di azoto integrale, 50-55 0|0 di calce, 30 35 0|0 di carbonio.

Disinfetta il terreno, fertilizzandolo.
Utilissimo nei terreni destinati ai **Garofani**
Fa rinverdire le **Phoenix canariensis**
Si sparge sul terreno lavorato e rompendo le zolle si sotterra.

La CALCIOCIANAMIDE costa poco e rende molto

« CALCIOCIANAMIDE » Consorzio per la vendita in Italia
Sede MILANO - Via Principe Umberto, 18.

questi due punti sopratutto sta il grande interesse della pubblicazione. Vi è un problema sanitario del latte a fianco del quale esiste quello economico. Bisogna produrre di più, stimolando l'attitudine lattifera delle vacche. La mungitura — lo dimostra chiaramente l'A. — ha un posto di primo ordine nel raggiungimento di questo scopo. Il volumetto per il suo minimo costo deve trovare la più larga diffusione presso gli allevamenti di vacche da latte, anche perchè in esso è riportato integralmente il recente decreto 9 maggio 1929, che disciplina la produzione e il commercio del latte.

Completano il bel lavoro, che fa parte della nascente « Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale » numerosi disegni originali ed un'artistica copertina a colori, opera del pittore Metlicovitz.

TRA PIANTE E FIORI

ROSA « GLORIA MUNDI ». — E' una Polyantha nana ottenuta dal rosierista olandese G. de Ruyter; fu premiata con medaglia d'oro all'esposizione di Aalsmeer del 1928 e riportò un successo straordinario, tanto che dinanzi allo stand della « Gloria Mundi » i gruppi di ammiratori non mancavano mai. Questa rosa è uno sport della varietà « Superba » ottenuta anch'essa dal De Ruyter. Mentre i fiori della varietà madre sono rosso-scarlatti, quelli della « Gloria Mundi » sono arancio-scarlatti. Questa almeno è la denominazione del colore secondo i cataloghi e i giornali stranieri, ma, confrontando i petali della « Gloria Mundi » con i colori del *Repertoire des Couleurs*, si identificano meglio con il color rosso turco o rosso d'Oriente (tono 4.o della scala) nella pagina interna e con il rosso ciliegia (tono 2.o della scala) nella pagina esterna.

Di questi due colori il primo è assolutamente nuovo nelle rose ed è la sua presenza che costituisce la grande attrattiva di questa varietà. Ma la « Gloria Mundi » ci riserba altre sorprese in fatto di colori dei suoi fiori; difatti tra le piante che la Stazione di Floricoltura ha introdotte, un esemplare ha dato già, contemporaneamente, due sports, di gemma; nell'uno i fiori sono di color granato scuro, nell'altro variegati di bianco e di rosa.

Abbiamo propagato questi due *sports* per mezzo degli innesti: entrambi promettono di poter figurare degnamente fra le più belle Polyanthe nane. Evidentemente la « Gloria Mundi » è una di quelle « varietà fluttuanti » che si riscontrano ora molto di frequente fra le rose, come fra molte altre specie e varietà coltivate.

La fioritura della « Gloria Mundi » si protrae dal giugno al settembre e i fiori sono molto duraturi, anche se recisi.

La bellezza di questa rosa nana, adatta per vasi, per bordure, per tappeti, per decorazione di muraglie, è veramente straordinaria.

La Stazione di Floricoltura ne possiede un centinaio di piante e si propone di diffonderla nei giardini d'Italia, dove è ancora sconosciuta. E' probabile che essa possa anche avere applicazioni nell'industria del fiore reciso.

ROSE SENZA SPINE.

Per quanto si citi a mò di consolazione il proverbio: non v'è rosa senza spine, quando si ha la ventura di cogliere una rosa il cui stelo è disarmato, o si ha da lavorare attorno a un rosaio che non graffia e non punge, si prova un gran piacere. E' questo il grande vantaggio della *U. Brunner*, che è, fra le rose rifiorenti, la più inerme, mentre la sua indivisibile compagna, nei roseti della Riviera, la candida *F. K. Druschki*, è... da prendersi coi guanti. Sono poco o punto spinose anche le varietà rifiorenti *Gloire Lyonnaise* (fiore bianco su fondo giallo), *Louise Cretté* (bianco con centro crema), *M.me André Saint* (bianco latte con centro crema),

Marguerite Guillard (bianca). Quest'ultima è uno sport della pungentissima Druskhi, nominata sopra, ed è, fortunatamente, per questo carattere, una figlia ben degenere, perchè è completamente inerme.

L'*U. Brunner* ha dato luogo a una varietà sarmentosa: *Climbing U. Brunner*, che, è inerme e da questa a sua volta ne è derivata un'altra (*Lucy Thomas*) pure senza spine.

Le rose thé hanno in generale poche spine, sparse ma grosse, dilatate alla base e arcuate a mò di becco di pappagallo. Però alcune sono del tutto inermi, come la *General Lamarque* e, in special modo, certi suoi *sports*. Le ibride di thé, che derivano dalle thé, hanno invece, quasi sempre, forti spine diritte o leggermente arcuate, che ricordano quelle delle ibride rifiorenti. Tuttavia in alcune ibride di the, gli steli sono privi di spine, quasi come nella *U. Brunner*. E' probabile che questo carattere sia dovuto a incroci con la rosa del Bengala. Fra le ibride di thé, inermi o quasi, ricordiamo:

Charles P. Kilham (rosso arancione-scarlatto); *Elisabeth of York* (rosso-ciliegio vivo); *F. M. Vokes* (bianco-crema); *Generalin Isenbart* (bianco-giallastro, orlato di rosa); *John Henry* (rosso-granata); *Lady Florence Stronge* (rosso-granchio e rosa-antico); *Ladylove* (rosa-albicocco); *Lady Margaret Stewart* (giallo sole e rosso scarlatto); *Lily Kemp* (salmone); *Mabel Lynas* (rosso cremisi scuro); *Margaret Mc Gredy* (giallo arancio); *Marion Cran* (giallo oro orlato di rosso); *Mrs. A. R. Barraclough* (rosa carminio); *Mrs. R. B. Molony* (rosso cremisi); *Norman Lambert* (giallo-oro e arancio); *Pink Pearl* (rosso vivo); *Premier* (rosa scuro); *Rosemarie* (rosa chiaro); *Sir David Davis* (rosso cremisi); *White Ensign* (bianco crema).

Anche fra le ibride di thè sarmentose ve ne sono di quasi inermi, ad es. la *Waltham Climber* (rosa cremisi).

Le rose *Polyantha* sono tutte armate di spine piccole, uncinate, brune, ma alcune varietà lo sono meno, quali: *Echo* (Bianco-rosato); *Eva Teschendorff* (bianco-giallastro, sport della precedente), *Gloria Mundi* (rosso turco e rosso ciliegia), *Greta Kluis* (rosso carminio), *Louise Walter* (bianco), *Helene Leenders* (rosa ortensia).

Fra le rose rampicanti, molte sono le varietà quasi inermi, ad es. le varietà derivate dalla *Rosa semperflorens* o rosa del Bengala, che hanno poche spine sparse, diritte o poco uncinate. Fra le più belle, di queste Bengala sarmentose, ricordiamo: *Climbing Le Vesuve* (rosso-sangue), *Empress of China* (rosso vivo); *Mad. Couturier Mention* (porpora); *Zéphirine Drouhin* (rosso cremisi).

Le varietà derivate dalla *Rosa multiflora* hanno spine uncinate, sparse o geminate sotto le foglie, ma fra esse ve ne sono alcune che sono quasi inermi, ad es. la bellissima *Tausendschön*, dai fiori rosa tenero leggermente tinti di carminio.

Dall'incrocio fra le rose di questo gruppo e le rose del Bengala si dovrebbero ottenere delle rose sarmentose del tutto inermi.

Anche nel gruppo delle *Wichuraiana* le spine sono uncinate, sparse o geminate sotto i rami fioriferi, ma vi sono parecchie varietà inermi, come *Baltimore Belle* (bianco - giallastro), *Marie Gouchault* (rosso chiaro), ecc.

Se poi risaliamo alle specie botaniche, alle rose selvatiche dalle corolle piccole e semplici e dai colori pure semplici e tenui, troviamo fra esse specie spinosissime, con grossi aculei adunchi, come, fra le nostrane, la *R. canina*, la *R. obtusifolia*, la *R. glauca*, la *R. rubiginosa*, ma anche specie con aculei gracilissimi, quindi poco temibili, come la rarissima *R. Jundzilli*, che in Liguria è stata trovata solo presso Pegli, la *R. pendulina*, che talvolta è inerme e la *R. spinosissima* che, nonostante il nome, ha aculei numerosi sì, ma gracili o setacei, talvolta anche nulli. Anche fra le specie botaniche originarie di altri paesi, che si trovano spesso coltivate nei giardini, ne abbiamo di inermi o quasi, quali la *Rosa blanda* dell'America boreale, armata solo di setole, la *R. saturata* e la *R. Hugonis* che hanno spine solo alla base dei rami e, tra le sarmen-

fose, la *R. macrophylla* e la *R. banksiae*, quest'ultima del tutto inerme.

Sono pochissimo spinose anche la *R. setigera*, la *R. Moyesii*, la *R. Gentiliana*, la *R. pratincola* e la *R. xanthina* della China.

UNA NUOVA ROSA RIFIORENTE RAMPICANTE. — Al nono Congresso internazionale di orticoltura tenutosi a Londra nello scorso agosto, venne presentata dal Sr. J. Pfitzer una nuova rosa da lui selezionata e denominata «New Dawn» (Nuova aurora). E' uno sport della var. « Dr. van Fleet », che venne scoperto nella Somerset Nursery degli Stati Uniti, nell'estate del 1927 ed ha tutti i caratteri della pianta madre (fiori grandi, rosei, profumati), ma se ne differenzia notevolmente per la rifiorenza straordinaria.

A Stuttgart (Germania) e a Philadelphia (Stati Uniti) questa varietà fiorisce ininterrottamente dal giugno a tutto ottobre: essa costituisce dunque un acquisto notevole per la rosicoltura, poichè, fra le varietà di rose sarmentose conosciute sinora, non ve n'è nessuna che prolunghi così a lungo la fioritura. Avremo nella « New Dawn » la rosa da giardino a fioritura perpetua ? E' probabile che questa varietà fiorisca anche d'inverno in Riviera.

La Stazione Sperimentale ha introdotto questa nuova rosa e riferirà sui risultati della sua acclimatazione a Sanremo.

DURATA DEI FIORI RECISI DI BOUGAINVILLEA. — Nel Möllers Deutsche Gärtner-Zeitung troviamo segnalata la *Bougainvillea glabra Sanderiana* come adatta per l'utilizzazione del fiore reciso, date che la sua durata sorpassa quella della rosa.

Anche noi abbiamo constatato che i rami delle Bougainvillea, specialmente quelli più grossi, durano a lungo recisi, ma, più che sulla *Bougainvillea glabra var. Sanderiana*, che è piuttosto comune da noi ed ha colore meno vivace, vogliamo richiamare l'attenzione sulla *Bougainvillea refulgens* e sulla *B. Crimson Lake*. La prima ha fiori più grandi e di colore più pallido e produce grossi rami sarmentosi lunghi 2-3 metri, completamente coperti di fiori; la seconda produce fiori copiosi di un bel cremisi laccato: un colore completamente nuovo nelle Bougainvillea e di effetto straordinario. La nostra Stazione Sperimentale ha piante di queste due varietà e le diffonde nei giardini della Riviera.

Eva Mameli Calvino

L'ARALDO DELLA STAMPA *legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessano, con l'indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.*

Richieste e chiarimenti presso la Direzione:

Piazza Campo Marzio, 3

Roma (120) - Telefono 65-867

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Mercato dei fiori di Vallecrosia

Mese di AGOSTO 1930 - VIII.

CESTI entrati al mercato durante il mese N. 2895.

GAROFANI	— Comuni al 100 da	L. 5 a L. 10
»	— Extra alla dozzina	» 15 a » 20
ROSE	— Brunner al 100	» 7 a » 8
VERDE	— Foglie di palma al 100 da	L. 80 a L. 100
	— Asparagus plumosus alla dozz. da	L. 2 a L. 3
	— Asparagus Sprengeri al Kg. da	L. 4 a L. 6
TUBEROSE	— alla dozzina da	L. 7 a L. 9
GLADIOLI	— » da	L. 3 a L. 4

Corderia Nazionale A. E. Cartotto fu Giov.

Via Cesarea N. 7 - A — GENOVA (102)

Telef. Int. N. 51-216. Telegrammi: CORDERIA NAZIONALE - GENOVA.

SPAGHI e CORDICELLE per imballaggi fiori, piante, frutta, ecc.

FILATI COTONE ritorti per coltivazioni garofani.

TELA JUTA - CINGHIE di Canapa, JUTA, per attrezzi e tapezzieri.

CORDAMI d'ogni genere per l'Industria, Marina e l'Agricoltura.

FUNI METALLICHE per l'Industria estrattiva, ed altri usi.

SPAGO CANAPA e MANILLA per Macchine Mietitrici.

Esportazione Manufatti CANAPA: FIBRA greggia e pettinata.

Insetticida DELET

per la distruzione dei parassiti delle piante da fiore, da orto e da frutto (nicotina 3,25 % — Solfoleato di potassio 15 % Olio essenziale composto 2,5 %)

Fortemente più micidiale dell'estratto di tabacco il DELET:

uccide con molta rapidità i parassiti
non brucia e non macchia nè foglie, nè fiori
non provoca la chiusura dei pori respiratori del fogliame
mantiene costante la sua composizione e quindi l'efficacia.

Spedizione di saggio franco destino nel Regno a mezzo pacco postale contro pagamento anticipato:

Latta da 100 grammi netto L. 5,50 — Latta da 1 kg. lordo L. 18
Latta da 250 grammi lordo L. 9 — — Latta da 5 kg. lordo L. 85
Latta da 500 grammi lordo L. 13.

EUGENIO RONCO — Via S. Teresa, 16 — TORINO.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. dal Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 24 m.

Mese di AGOSTO 1930.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m	TEMPERAT. Aria media	mass.	min.	Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
1	seren.	—	2	—	—	762.0	22.7	26.0	17.3	32.4	74	6.0	
2	misto	—	2	—	—	60.2	21.9	25.2	18.0	32.8	72	8.0	
3	seren.	1	—	1	—	57.1	22.8	28.2	18.8	31.2	67	5.8	
4	misto	—	—	3	—	60.3	22.3	25.4	19.0	27.0	79	3.5	
5	»	—	—	2	—	57.2	22.8	24.8	21.4	28.0	85	2.5	3.00
6	seren.	—	—	2	—	58.7	21.9	25.8	18.8	30.0	71	5.6	
7	misto	—	1	1	—	59.7	22.5	27.4	18.2	29.0	59	4.0	
8	»	1	—	—	—	59.2	20.0	24.6	17.0	25.0	71	6.0	0.10
9	seren.	—	—	1	1	62.2	20.5	26.0	15.8	29.4	37	0.6	
10	»	—	—	1	—	62.8	20.6	24.8	17.4	30.5	58	9.5	
11	»	—	0.5	0.5	—	63.0	21	24.4	17.4	31.0	73	6.5	
12	misto	—	—	—	—	60.3	19.9	20.8	19.6	23.8	90	1.0	18.20
13	»	—	0.5	1.5	—	55.8	20.7	24.0	18.2	26.2	79	3.8	0.60
14	seren.	—	—	2	1	55.1	21.1	26.2	17.2	27.0	53	8.0	
15	»	—	—	1	1	57.6	21.6	27.2	16.8	29.0	43	9,0	
16	»	—	1.5	0.5	1	58.7	21.3	25.4	17.0	30	62	7.8	
17	»	—	1.5	0.5	—	63.1	21.0	25.4	17.8	30	54	9.0	
18	»	—	1.5	0.5	1	63.9	20.9	25.2	16.8	30	71	5.6	
19	»	—	1	—	1	63.7	21.0	24.8	17.2	30	75	5.5	
20	»	0.5	1	0.5	1	64.8	21.8	25.8	17.8	29	76	5.5	
21	»	0.5	1.5	—	1	65.6	22.2	26.8	18.6	30.5	74	5.8	
22	misto	—	1	—	—	65.7	22.9	27.2	19.2	28.0	73	5.0	
23	seren.	—	1	—	—	65.6	22.4	26.2	19.0	30.5	78	4.8	
24	»	0.5	1.5	—	—	66.1	22.9	26.4	19.6	31.0	78	4.5	
25	«	—	0.5	0.5	1	66.1	25.1	30.0	20.6	31.0	57	9.0	
26	»	—	1	—	—	66.1	27.3	31.6	23.0	31.5	57	10.6	
27	»	—	1	—	1	66.2	27.2	31.8	23.2	31.6	52	12.5	
28	»	—	0.5	0.5	—	64.5	26.2	30.5	21.8	31.8	51	11.5	
29	»	—	0.5	0.5	—	63.9	26.7	30.4	23.2	31.0	58	8.8	
30	misto	—	1	—	1	64.9	25.7	29.5	22.6	30.0	59	8.0	
31	seren.	—	1	—	—	64.8	25.0	28.8	22.0	31.5	51	9.0	
Mese	ser. 22 mis. 9 cop. 0	% 3.5	% 23	% 19.5	% 11	media 761.9	media 22.6°	media 26.6°	media 18.9°	media 29.7	media 66 %	media 6,9 totale 212.7	totale mm. 21.90

Eliofanografia (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 105.1; II.a decade 112.4; III.a decade 128.2 Mese 340,7.

Annotazioni: Pioggie torrenziali il giorno 11, dalle 11,20 alle 11,30.

L'Osservatore: Scarella Antonio.

Nota N. 1 delle piante in vaso poste in vendita:

N.	230	Berberis vulgaris	L. 5	cadauna
»	820	Caesalpina tinctoria	» 10	»
»	50	Callistemon linearis e varietà	» 10	»
»	1000	Casuarina equisetifolia	» 8	»
»	15	Cotoneaster angustifolia	» 10	»
»	100	Cupressus macrocarpa in vaso	» 10	»
»	30	» Benthami	» 10	»
»	1020	» semperv. pyramidalis	» 8	»
»	150	Eucalyptus globulus	» 8	»
»	300	» rostrata	» 10	»
»	400	» »	» 5	»
»	100	Genista canariensis	» 5	»
»	100	Ligustrum vulgare	» 5	»
»	55	Melaleuca pulchella	» 12	»
»	1400	Pittosporum Tobira	» 4	»
»	270	Pinus austriaca	» 6	»
»	245	Photinia arbutifolia (agrifoglio della California)	» 5	»
«	50	Polygala myrtifolia	» 6	»
»	1300	Schinus molle	» 5	»

LONICERA NITIDA, bellissima pianta ornamentale da vaso e da appartamento, sempre verde, elegantissima, piante forti ex-vaso . . . . . da L. 5 a L. 10.

ERICA CUCULLATA. L'Erica del Capo, che resiste nei nostri terreni calcarei; fiorisce a dicembre e sta tre mesi in fiore. Begli esemplari ex-vaso . . . da L. 10 a L. 20.

PHYLICA ERICOIDES. Ramnacea chiamata « brughiera del Capo » perchè somiglia alle Eriche. Fiorisce d'inverno. E' ornamentale e ricercata come fiore reciso. Resiste al calcare. Piantine ex-vaso . . . . da L. 5 a L. 10,

GRAPEFRUIT (innesti su arancio amaro) piantine da L. 25 a L. 30.

NAGAMI KUMQUAT (innesti su Citrus trifoliata) . . L. 25 l'uno.

TARA (Caesalpinia tinctoria Demb.) E' bell'albero sempre verde dai bei fiori, i cui frutti (baccelli) si usano in conceria e sono molto stimati.

Consigliamo di piantare quest'albero lungo le strade ed anche come rimboschimento nei paesi meridionali caldi, nelle isole e nelle nostre Colonie del Nord Africa.

Belle piante in vaso alte da 0,80 a m. 1 L. 10 cadauna.

Stazione Sperimentale di Floricoltura "O. Raimondo,,

SANREMO

ERBA ELEFANTE (Pennisetum purpureum)

PRONTA PER ESSERE SPEDITA SUBITO.

E' la Graminacea colossale perenne, che ha fatto la fortuna di molti paesi semiaridi. E' pianta delle regioni temperate calde e tropicali, ma cresce bene anche fuori del tropico, nelle regioni dove fiorisce l'arancio. A Sanremo si è anche acclimatata bene, avendo resistito alle gelate di diversi inverni rigidi. Ne abbiamo ora molte piante che possiamo spedire subito. Invieremo una ceppaia per campione senza valore raccomandato per L. 20 e tre ceppaie per L. 50.

Le ceppaie imballate col nostro metodo, resistono anche di estate a viaggi di 15 e più giorni senza soffrire. Bastera una ceppaia per poter quest'autunno moltiplicare per talea la pianta ed estenderne la coltivazione nei climi meridionali caldi, guadagnando così un anno.

L'Erba Elefante si moltiplica per divisione di piede, pezzi di rizoma, e per talea di culmo. La talea si fa di due o tre gemme, e si colloca orizzontale od un poco inclinata nel fondo di una buca o di un solco, coprendola interamente con 10-15 centimetri di terra e tenendola inaffiata. Questo sistema di propagazione « per talea di semina » è quello adottato per la grande coltura. La piantagione si fa in linee distanti 0,80 x 0,60. Le piante accestiscono molto. L'erba si taglia quando è alta da m. 1,20 a m. 1,50. Inaffiando d'estate, si fa un taglio o due al mese. Ma dove non si può inaffiare, si taglierà ogni 40 giorni. Per fare strame si può lasciar crescere la pianta fino a tre metri. Resiste molto alla siccità ed è la sola erba che rimanga verde in luglio ed agosto, nel nostro clima, secco d'estate. In settembre-ottobre, spiga e dà seme, che nasce, se si semina in terra fina e con cura si tiene irrigato; ma non è consigliabile il seme per la grande coltura, perchè il seme ha poca germinabilità e richiede cure orticole per nascere e crescere.

Per grandi quantità di talee e rizomi, prezzi per corrispondenza.

Il Fosfato Biammonico della "Montecatini,,

I concimi concentrati sono i migliori ed i più economici per la nostra regione, in vista delle ingenti spese di trasporto che dobbiamo sostenere per portarli sul posto.

La maggior parte della nostra zona coltivata è in collina e spesso senza strade carrozzali e nemmeno mulattiere.

Per questo il

Fosfato Biammonico della "Montecatini,,

al 47 - 49 % di Anidride fosforica ed
al 17 - 18 % di Azoto ammoniacale

è il concime che ci voleva per noi.

Un quintale di esso corrisponde a q. 3 di perfosfato minerale titolo 16-18 e a un quintale di solfato ammonico. Il rapporto tra la quantità di anidride fosforica e di azoto (2,5: 1) risponde ai bisogni di moltissime coltivazioni, e la forma sotto cui sono contenute le sostanze nutritive ne assicura la pronta utilizzazione. Inoltre nel fosfato biammonico sono ridotte al minimo (30 per cento appena) le sostanze inerti ed ingombranti.

Questo concime presenta vantaggi di natura tecnica ed economica grandissimi. Apporta al terreno. in buona proporzione, due elementi essenziali, costituendo così una concimazione fondamentale indispensabile, che gli agricoltori non sempre attuano.

Per i Garofani bastano Kg. 4 a 5 per ogni 100 mq.
Per le Rose da gr. 60 a 100 per pianta
Per le Mimose da grs. 100 ad 1 kg. per albero
Per le Viti da grs. 80 a 150 per pianta
Per gli Olivi da 1 kg. a kg. 1 $^1/_2$ per albero
Per Agrumi da grs. 300 a 1 kg. per albero
Per i Peschi da grs. 300 a 600 per albero.

Rivolgersi al: **Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo.**

Tree-Tanglefoot

L'unico mezzo sicuro e pratico per impedire a tutti gli insetti che risalgono il fusto delle piante di arrivare a danneggiare i frutti.

D'uso facilissimo ed economico, non richiede personale addestrato, chiunque può applicarlo con la più assoluta sicurezza.

Una volta applicato si mantiene efficace per oltre 100-120 giorni con qualsiasi tempo, esposto al sole ed alla pioggia.

Ottimo per difendere gli alveari dalle formiche.

Preparazione della

TANGLEFOOT COMPANY

Agente esclusivo per la vendita in Italia :

EMILIO PERERA

Piazza Stazione Nord : **Cusano Milanino** (Milano)

VII

Stazione Sperimentale di Floricoltura - Sanremo.

Piantine di Garofani Rifiorenti a grande fiore.
Piante ornamentali e da fiore.
Polymnia edulis (nuovo ortaggio, e pianta foraggera e da alcool).
Soya Hahto (l'unica varietà orticola) ecc., ecc.
Libro sui « Garofani Rifiorenti » del Cav. Domenico Aicardi
273 pag. - con 47 fotografie - Franco L. 27,50.

Indicheremo le piante per rendere produttivi terreni difficili. CONSULTATECI.

(tutto l'anno)

R. DIEM

BORDIGHERA - Valnervia (Italia)

La più importante coltivazione speciale di

ASPARAGUS

ornamentali per **seme, piantine** e **fogliame.**

Floricultori !

per le concimazioni azotate, date la preferenza al

Nitrato ammonico "AZOGENO„

PRODOTTO NAZIONALE

Concentrato (34 - 35 %) di azoto,

da adoperarsi nella proporzione da 200 a 500 gr. per ogni 100 litri di acqua, a seconda delle colture e del numero delle somministrazioni.

IL NITRATO AMMONICO AZOGENO, è il concime azotato IDEALE ed INSUPERABILE, sostituisce pienamente e supera anzi di gran lunga tutti gli altri prodotti del genere; porta nel terreno l'**azoto nitrico e quello ammoniacale,** che servono rispettivamente per l'azione pronta, per quella successiva e graduale di cui hanno bisogno le piante, perchè in ogni momento della loro vegetazione si mantengono vigorose e tali da poter dare costantemente i migliori e più abbondanti prodotti.

L'azoto sotto forma ammoniacale è anche assorbito diluito in piccolissime dosi direttamente dalle piante ed ha una azione vigorizzante superiore a quella dell'azoto nitrico.

IL NITRATO AMMONICO AZOGENO, è il concime che meglio si presta per preparare nelle vasche le soluzioni fertilizzanti insieme all'acqua di irrigazione, e destinate per tutte le piante da fiore. in particolar modo per la coltura dei **garofani,** ecc.

L'AMMONIACA SINTETICA "AZOGENO„ ha dimostrato potersi usare direttamente in soluzioni dell' 1 0[0] nelle colture orticole e floreali. Nelle Acacie da fiore invernale tale ammoniaca ha prodotto una bellissima vegetazione verde; le piante così trattate non ingialliscono, anzi si mantengono molto verdi.

AZOGENO

Società Anonima per la Fabbricazione dell'Ammoniaca Sintetica e prodotti derivati

Capitale L. 40.000.000 int. vers.

Sede: MILANO. Amministrazione: VADO LIGURE.

Stabilimenti: BUSSI - OFFICINE e VADO LIGURE (Savona).

I prodotti dell'Azogeno: SOLFATO AMMONICO 20 - 21 0[0]
NITRATO AMMONICO, diluito 15 - 16 0[0] e concentrato 34 - 35 0[0]
si trovano anche in vendita presso il **CONSORZIO AGRARIO DI SANREMO** e le sue Succursali.

Tip. G. Gandolfi - Sanremo